

Razionalità e coerenza in materia tributaria

Lezione del prof. Dario Stevanato alla Facoltà di Giurisprudenza. Un viaggio nei principi costituzionali italiani

di **Christiana Babić**
FIUME

Un viaggio attraverso i principi costituzionali vigenti in Italia in materia di diritto tributario. A proporlo, e condurlo, è stato il prof. Dario Stevanato dell'Università degli Studi di Trieste, che ieri si è rivolto ai partecipanti alla quinta edizione del corso teorico-pratico Introduzione allo studio del diritto italiano organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza di Fiume in collaborazione con il Consolato generale d'Italia e l'Unione Italiana. "Il prof. Stevanato è un giurista e un economista. Ordinario di diritto tributario all'Università di Trieste è autore di molti libri e pubblicazioni molto apprezzate. Per me e per la Facoltà di Giurisprudenza è un piacere avere la possibilità di introdurre la sua lezione perché sicuramente offrirà spunti utili, ma anche perché la sua presenza a Fiume rafforza ulteriormente la collaborazione scientifica con l'Università di Trieste che abbiamo avviato parecchi anni fa con ottimi risultati", ha detto la prof.ssa Sandra Winkler.

I punti fondamentali

Nell'illustrare i fondamenti costituzionali dell'imposizione tributaria Stevanato ha infatti

ripercorso i passaggi storici attraverso i quali si è sviluppata la tassazione, per soffermarsi poi sui punti principali fissati a riguardo dalla Costituzione italiana. Un'impostazione dettata dal fatto che la Legge fondamentale del 1947 non interviene in un vuoto normativo bensì s'innesta sullo Statuto Albertino, ovvero sullo Statuto Fondamentale della Monarchia di Savoia del 1848, e sulle esperienze costituzionali francesi ed inglesi. Si è appreso così che due sono i punti principali. Il primo è inserito nell'art. 23 della Costituzione e stabilisce che nessuna prestazione patrimoniale o personale può essere imposta se non in base a una legge. Il secondo presenta due aspetti, entrambi espressi nell'art. 53, ovvero il principio di capacità contributiva e quello della progressività della tassazione, che si riferisce però a tutto il sistema tributario assumendo così un significato politico-sociale alla luce del principio di redistribuzione.

Le esperienze storiche

"L'art. 23 è una norma cardine sulle fonti di diritto tributario", ha puntualizzato il professore. "Quest'articolo esprime la prerogativa parlamentare che trae origine nel Medio Evo, epoca in cui la resistenza delle

classi assoggettate ai tributi costrinse i sovrani a coinvolgere i contribuenti nel processo deliberativo. È da questo confronto con il sovrano medievale prima e con lo Stato assoluto poi che nascono ad esempio la Magna Charta Libertatum del 1215 o il Bill of Rights del 1689", ha detto Stevanato. Rimanendo in ambito storico va detto che anche l'esperienza francese precedente alla Rivoluzione e quella statunitense si legano a questioni inerenti alle tasse.

Il ruolo del Parlamento

"Lo slogan 'No taxation without representation' rivela lo stretto nesso tra imposte e consenso. Un principio che troviamo nelle Costituzioni di inizio '800, nella tradizione inglese, ma anche nell'articolo 30 dello Statuto Albertino che stabilisce 'I tributi devono essere approvati dalle Camere e sanzionati dal Re'. Si tratta sostanzialmente - ha spiegato Stevanato - dell'esplicazione del principio di autoimposizione che i padri costituenti hanno ripreso ispirandosi alla necessità di assicurare protezione alla posizione dei privati. Questa è pertanto una norma con funzione di garanzia dall'arbitrio della Pubblica amministrazione, dal governo". L'unico titolato a imporre



Dario Stevanato

Intuizioni e compromessi

La cornice costituzionale italiana in materia di diritto tributario è sostanzialmente il frutto di compromessi e di intuizioni. "Nel progetto di Costituzione l'art. 53 non c'era. È stato introdotto in sede di dibattito parlamentare. È il frutto di proposte e intuizioni espresse in aula. Il risultato è un compromesso, al quale si è dovuti arrivare perché la norma risultava a detta di alcuni quasi superflua. Inoltre non mancavano nemmeno quanti ritenevano che inserire questa norma nella Costituzione avrebbe determinato un vincolo per il legislatore", ha detto Stevanato, per precisare che proprio questo iter ha fatto sì che il tema venga inserito tra le norme che regolano i rapporti politici e non tra quelle di carattere economico.

una prestazione patrimoniale o personale è dunque il Parlamento, l'organo rappresentativo di tutti. Si tratta però di una riserva di legge relativa. È sufficiente infatti che la legge individui gli aspetti

fondamentali della disciplina (il presupposto impositivo, i soggetti passivi, la base imponibile e l'aliquota), mentre sugli aspetti secondari possono intervenire regolamenti approvati dal governo, decreti ministeriali o altri atti generali.

Uguaglianza tributaria

"Tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione alla loro capacità contributiva". Lo stabilisce l'art. 53 della Costituzione italiana dal quale deriva l'universalità dell'obbligo tributario (riguarda tutti, cittadini e stranieri laddove si soddisfino le condizioni previste) e l'applicazione del principio della capacità contributiva. Quest'ultimo concetto si distingue da quello di capacità economica (che troviamo ad esempio nella Costituzione croata) e viene scelto perché - così Stevanato - "si ritiene che vi sia inclusa la logica del minimo vitale, ovvero dell'esenzione del reddito minimo". Si tratta dunque di una formula ingegnosa e sofisticata, ma anche ambigua; tanto che per alcuni studiosi "è una scatola vuota" e il legislatore è libero di stabilirne i contenuti. Infine, sempre nell'art. 53 viene stabilito il principio della progressività che fa da corollario alla capacità contributiva perché, a livello di sistema e non di singolo tributo, introduce il concetto di "utilità marginale decrescente del reddito". "Questo in funzione del fatto che l'uguaglianza tributaria si misura sui diversi sacrifici fatti dai singoli contribuenti a favore della redistribuzione e delle ragioni politico-sociali".

La spesa pubblica

"Negli ultimi 150 anni la spesa pubblica è più che triplicata. Alla nascita dello Stato italiano questa incideva sul Pil con il 15 p.c., oggi siamo a circa il 50 p.c.". Questo uno dei dati citati dal prof. Stevanato nel corso della lezione. Appare pertanto chiaro il motivo per il quale la tassazione riguarda tutti i contribuenti in tutti gli Stati. "In passato le entrate patrimoniali dello Stato erano sufficienti a soddisfare le necessità. Oggi sono secondarie rispetto alle necessità di spesa. Ecco quindi che i prelievi a carico dei contribuenti assumono un'importanza sempre più grande per quanto concerne la necessità di assicurare le risorse per il funzionamento dei servizi pubblici e quelle che consentono il mantenimento delle funzioni dello Stato sociale", ha detto il professore.



Sandra Winkler e Dario Stevanato

Fiume. Domani si riunisce l'Assemblea dell'Unione Italiana

FIUME | La presidente Tamara Brussich ha convocato per domani alle ore 10 la XIII sessione ordinaria dell'Assemblea dell'Unione Italiana. La seduta avrà luogo a Palazzo Modello, nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume. Ricco l'ordine del giorno. In agenda figurano i bilanci consuntivi per l'anno d'esercizio 2017 del

Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e dell'Ente giornalistico editoriale EDIT di Fiume. I consiglieri saranno chiamati ad approvare pure la proroga del mandato dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente giornalistico editoriale

EDIT di Fiume. Seguiranno la discussione e approvazione degli Atti relativi al procedimento elettorale dell'Unione Italiana, con la nomina della Commissione Elettorale Centrale dell'Unione Italiana e dei membri del Comitato Generale di Controllo delle elezioni dell'Unione Italiana. Prevista pure la discussione e approvazione

dello Scadenziario elettorale per il rinnovo dell'Assemblea e della Consulta dell'Unione Italiana nonché per l'elezione del presidente dell'UI e del presidente della Giunta esecutiva dell'UI. Infine in agenda figura l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti all'Assemblea dell'Unione Italiana.



Palazzo Modello, sede dell'UI e della CI di Fiume